

Nell'ambito delle azioni a favore delle fasce deboli del Comune di Palermo, il Consorzio Comunità Nuova, ha voluto dare spazio al delicato processo di integrazione interculturale stimolando la conoscenza e programmando attività di socializzazione. Nello specifico, è in corso d'opera il progetto "Città plurale – Abito il mondo" che si propone di intervenire sulla prima circoscrizione del comune di Palermo attraverso una massiccia operazione di sensibilizzazione e creazione di un clima interculturale e di convivenza tra le diverse culture presenti nel quartiere. L'obiettivo principale del progetto è quello di favorire l'integrazione e lo scambio culturale tra minori immigrati e minori palermitani del centro storico e di facilitare occasioni di incontro per consolidare il sentimento di appartenenza ai luoghi del centro storico come territorio comune e condiviso tra cittadini palermitani e stranieri. Un vero processo di integrazione interculturale non è mai un percorso facile né tantomeno scontato, ma bensì è un cammino lungo e graduale, e chi ha partecipato al progetto ha certamente rinforzato l'idea che tale processo non può prescindere dalle occasioni di reciproca conoscenza; unica condizione che possa scongiurare le occasioni di pregiudizio o peggio le forme deviate di discriminazione.

Questi obiettivi sono stati realizzati attraverso la creazione di uno spazio di dialogo e confronto inteso come luogo di socializzazione per i minori contattati e attraverso la programmazione di un percorso strutturato dove si sono alternati Atelier – laboratori artistici. La chiave di lettura del progetto è stata **l'arte** che nelle sue diverse rappresentazioni (teatro, cinema, musica, danza, taglio e cucito, cucina, educazione ambientale, ...) ha rappresentato lo strumento di incontro tra culture diverse e il ponte per facilitare il processo di crescita interculturale dei giovani coinvolti e delle loro famiglie. Sono stati di supporto agli obiettivi progettuali la realizzazione di spettacoli, mostre, concerti, workshop tematici al fine di diffondere alla cittadinanza tutta informazioni pratiche e strategiche per infondere un clima di solidarietà socioculturale.

Il progetto si è espletato attraverso l'attivazione di un centro aggregativo per minori immigrati e non, di età compresa tra gli 8 e 18 anni, che ha avuto sede a Ballarò.

Le attività realizzate, nell'ambito del progetto Città Plurale, nel periodo compreso tra maggio e settembre 2008 sono state :

- azioni volte alla pubblicizzazione, promozione e lancio delle attività a livello locale attraverso gli interventi di operativa di strada;
- apertura del centro aggregativo e realizzazione e attivazione di tutti i laboratori: cucina, taglio e cucito, lettura, e di educazione ambientale, teatro, cinema, danza e arte e storie, musica.

L'attività di operativa di strada è stata realizzata sia dai singoli operatori sia da mini equipe di professionisti, nel periodo compreso tra maggio e giugno 2008. Gli obiettivi sono stati: la conoscenza, il monitoraggio, l'informazione sul fenomeno oggetto d'intervento progettuale, nonché l'attivazione di relazioni significative e la creazione di una rete di supporto che potesse supportare le domande e i bisogni del target e della comunità nel suo insieme. Da questa fase iniziale sono state individuate e programmate le attività laboratoriali a seconda del numero e della tipologia degli utenti raggiunti ed è stata realizzata una mappatura del territorio individuando enti, associazioni, scuole e utenti da coinvolgere nelle diverse attività progettuali.

Il Centro Aggregativo è stato aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al giovedì dalle 15.00 alle 19.00 e il sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30.

Entriamo nello specifico di qualche laboratorio e del significato in esso contenuto:

Il laboratorio di cucina finalizzato a facilitare lo scambio culturale tra minori di etnie diverse attraverso la realizzazione di piatti tipici delle culture di appartenenza dei minori stessi e nella raccolta delle relative ricette.

E' importante sottolineare la partecipazione attiva di mamme alle attività del laboratorio che ha contribuito allo sviluppo del senso di identità e del senso di appartenenza alle proprie radici culturali, nei minori. Significativo sarà l'appuntamento del pomeriggio "**ciocolafestoso**" previsto per metà novembre, in cui il cioccolato diventerà occasione di confronto e scambio tra famiglie italiane e non.

Il laboratorio di educazione ambientale è stato caratterizzato in una prima fase da attività di contatto e ricognizione del territorio cittadino e in una seconda fase dal tentativo di recuperare elementi e aspetti delle varie culture di appartenenza dei minori attraverso la realizzazione di cartelloni geografici dei vari paesi.

Il laboratorio di taglio e cucito si è incentrato sulla ricerca e realizzazione della Bigotta "bambola di stoffa". Ogni partecipante ha contribuito alla realizzazione dei manufatti apportando elementi, aspetti, stili, tradizioni dei propri Paesi d'origine. La bigotta e' stata un utile strumento che ha permesso lo scambio e l'arricchimento reciproco dei minori coinvolti, permettendo l'identificazione e l'integrazione delle diverse etnie esistenti nel centro storico di Palermo.

Il laboratorio di lettura è stato pensato e realizzato come spazio di incontro e confronto tra minori dove sono stati realizzati spazi di lettura e di discussione con i ragazzi. Uno spazio libero e aperto dove i minori potevano consultare libri e giornali dei paesi di provenienza, discutere in gruppo e rappresentare graficamente i libri letti.

Il laboratorio di lettura è stato aperto a tutti i ragazzi iscritti al centro ed è stato vissuto ed utilizzato dai ragazzi come “spazio loro” dove incontrarsi, ascoltare musica, confrontarsi tra di loro e con gli operatori del centro, contribuendo a sviluppare la fiducia e il senso di appartenenza dei minori al Centro. In questa prima fase del laboratorio di lettura sono emerse storie e fiabe costruite dai minori che verranno sviluppate e trasformate in immagini ed elaborati espressivi e creativi nella seconda fase del progetto all’interno del laboratorio di “arte e storie”.

Nei restanti 4 laboratori (**musica, ballo, cinema e teatro**) tutt’ora in corso si sta cercando di far emergere le specificità culturali dei ragazzi con l’obiettivo di creare un pensiero comune che valorizzi le differenze.

All’interno del progetto sono state organizzate delle **visite guidate e delle gite** nel territorio cittadino ed extracittadino (Riserva dello Zingaro, La città dei ragazzi, Mondello, Bosco Ficuzza, Papirolandia, Velodromo,...). L’obiettivo che si è proposto di raggiungere è stato quello di sviluppare il senso di appartenenza alla città nei minori, far capire, cioè, ai bambini che al di fuori della loro casa, del centro aggregativo, esisteva una realtà più complessa, appunto la città, con tutta una serie di luoghi e spazi a loro dedicati.

Abbiamo cercato di individuare dei luoghi all’aperto dove fosse possibile organizzare e realizzare dei giochi all’aperto (con la corda, con il pallone) e di squadra per sviluppare la coesione e l’unione dei minori.

I bambini in questo modo si sono confrontati e hanno conosciuto realtà diverse e hanno imparato ad adattarsi alle regole di comportamento di ogni luogo.

Le gite si sono realizzate prevalentemente nei giorni di sabato e hanno completato e arricchito i percorsi laboratoriali.

Il viaggio in Ghana nel periodo compreso tra Settembre ed Ottobre inserito tra le tante attività previste dal progetto “**Città plurale- Abito il Mondo**” ha avuto come obiettivo di partenza, perfettamente raggiunto e soddisfatto, quello di trovare occasioni per conoscere ed integrarsi nella comunità ospitante, al fine di poter meglio apprezzarne le peculiarità. Durante i dodici giorni,

ciascun membro della delegazione ha difatti avuto modo di apprezzare, avvicinare e arricchirsi della cultura ghanese, della serenità della gente, degli sguardi dei bambini e della voglia di cambiamento dei giovani in cerca di qualcosa di nuovo. Il popolo Ghanese è apparso subito accogliente e disponibile nell'instaurare relazioni, è stato facile avvicinare la gente per strada, nei negozi e nei villaggi, conoscerne le abitudini e apprendere un po' di più della sua cultura

In totale gli utenti che si sono iscritti al centro sono stati 113 (104 minori e 9 adulti)

I 104 minori coinvolti nelle attività laboratoriali sono stati prevalentemente di etnia bengalese, italiana e ghanese.